

Noi come voi è nata 18 anni fa, dalla sofferenza e dall'angoscia di chi viveva in prima persona il disagio della non accoglienza della società verso un bambino con problemi.

Ci siamo rimboccati le maniche ed abbiamo trasformato questa nostra angoscia in speranza. Abbiamo coinvolto giovani che avevano voglia di credere in ideali che non fossero solo utopistici.

Abbiamo cercato di coinvolgere la società che ci circondava, iniziando dai genitori. Genitori che molte volte non credono nelle risorse dei propri figli, e vivono questa disabilità come una croce.

Genitori che si sono sempre sentiti isolati, e hanno fatto affidamento solo sulle proprie forze, e dopo anni di isolamento ora che vedono i propri figli valorizzati, rimangono un po' spiazzati.

Ho poche parole da comunicare a loro, ma ciò che spesso dico, è che il Signore aveva bisogno dei nostri figli per rammentare al mondo che esiste una vita che va oltre l'apparenza, e loro sono gli unici che possono testimoniare.

Il nostro sforzo è quello di sensibilizzare tutti, non solo genitori ma anche la gente comune e soprattutto i giovani, che con il proprio impegno, possono cambiare le regole di una società che relega i disabili ad un ruolo marginale.

I politici dovrebbero rivolgere un'attenzione particolare al mondo dell'handicap, poichè con le loro scelte condizionano la nostra vita.

So bene che in questa epoca e in questa società dei consumi, si punta alla persona che produce e che rende, tanto che si cerca di inserire il disabile nel mondo lavorativo.

Non sempre con ottimi risultati per le caratteristiche e le ambizioni di un disabile.

Anzi le ambizioni non vengono proprio prese in considerazione. Si cerca di far fare loro lavori ripetitivi dove la creatività è sopita in favore della produttività e della noia.

Nonostante le migliori intenzioni di enti pubblici e privati, che vogliono a tutti i costi che i disabili abbiano gli stessi diritti delle persone così dette normali, spesso ciò non accade.

La società non ha ancora capito che loro sono normali nel loro essere disabili, sono belli, sono sinceri, puri, innocenti...

In questi diciotto anni sono ruotate più di cinquecento volontari, in ognuno di loro è rimasto impresso lo sguardo e il sorriso dei nostri figli e molti si sono ritrovati a vedere la vita sotto un altro aspetto, quello della speranza.

A loro vorrei dire un sincero Grazie.

Noi con l'aiuto di molti amministratori abbiamo cercato di dare risalto a quanto i nostri figli hanno cercato di dire con l'arte, perché per noi è il mezzo migliore per veicolare alcuni messaggi.

Chiunque di noi dovrebbe portare in cuor suo le esigenze di giovani e adulti che non sanno comunicare da spalti o vie con cori e comizi, ma con delicatezza dell'arte con la quale comunicano il loro amore.

Ringrazio ancora oggi chi in tutti questi anni ha creduto in noi, e i servizi di Rai Uno di sabato e domenica, sono un premio che qualifica questi sforzi.

Anche solo perché siamo qui stasera. Grazie.